

Il piano delle frane

«Noi sindaci preoccupati Edifici da abbandonare? Si valuta caso per caso»

Ieri riunione online tra la Regione e i primi cittadini dell'Appennino colpito
Francesco Tassinari: «Dovremo valutare la mappa in tempi brevi
Ci manca personale, abbiamo chiesto aiuto all'Emilia-Romagna»

di **Quinto Cappelli**

La riunione online di ieri mattina fra Regione e una novantina di sindaci, in particolare della Romagna e dell'Appennino, sul piano post alluvione e frane, ha evidenziato alcune difficoltà incontrate da imprenditori e abitanti che si trovano nei pressi di frane: ricostruzione in loco o trasloco forzoso con indennizzo a chi si trova a meno di 20 metri da una frana? Tra gli amministratori che hanno partecipato c'era Francesco Tassinari, sindaco di Dovadola e presidente dell'Unione dei 14 comuni della Romagna Forlivese.

Tassinari, di che cosa avete discusso?

«La Regione, tramite la vicepresidente Irene Priolo, ha informato i sindaci collegati che sarà inviata a tutti i comuni interessati una mappa delle frane, che è stata illustrata a grandi linee e con slide da alcuni tecnici regionali».

I comuni che cosa dovranno fare?

«A ciascuno di noi toccheranno le verifiche del caso. Compreso se ci sono altre frane da inserire nell'elenco. Inoltre, gli smottamenti andranno esaminati caso per caso».

In pratica che cosa vuol dire?

«Che le zone a rischio vanno valutate secondo i costi e i benefici».

Può fare un esempio?

«Ci saranno altri incontri per approfondire la materia, che è intricato. Se ho capito bene, però, la distanza dei 20 metri da una frana è il principio valutato e proposto dalla Regione. Ma ogni comune poi valuterà caso per caso la reale pericolosità entro i 20 metri. Perché una frana potrebbe non essere pericolosa a 15 metri da una casa e un'altra anche ol-

tre i 40. Ma anche a questo proposito molti sindaci hanno sollevato dubbi».

Di che genere?

«Le verifiche sulle mappe delle frane devono essere fatte in tempi brevi, perché la Regione vuole deliberare entro il 30 giugno. Ma noi comuni abbiamo poco personale tecnico. Quindi abbiamo chiesto aiuto alla Regione».

Che ve lo darà?

«Pure la Regione è in difficoltà a fare deroghe, anche se si è impegnata a cercare le strade per indire concorsi e reclutare tecnici a tempo determinato per dare una mano ai comuni».

Come vi siete lasciati?

«Intanto la Regione ci invita a non rilasciare permessi di costruzione o ricostruzione in zone a rischio frane. Poi di qui al 30 giugno ci saranno altre riunioni con i sindaci, perché tutti siamo molto preoccupati».

La preoccupazione più grande qual è?

«Se passasse il criterio del trasloco forzato a meno di 20 metri da una frana, l'Appennino rischierebbe un ulteriore esodo di porzioni ora inimmaginabili, con ampie zone di territori a rischio chiusura. Secondo la Regione, sarebbero ben 3.400 gli edifici interessati».

Si è parlato degli incentivi per chi dovrebbe abbandonare le case a rischio?

«Ancora no. Per ora ci siamo focalizzati sui numerosi problemi tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFLESSIONE

«Il criterio dei 20 metri dal fango? A volte non c'è pericolo, si può restare. Ma situazioni di rischio anche a 40»



Sopra Francesco Tassinari lungo una strada distrutta dal maltempo del maggio 2023 (foto Frasca): è sindaco di Dovadola e presidente dell'Unione dei 14 Comuni della Romagna forlivese. A sinistra Irene Priolo, assessore regionale con delega alla Protezione civile e vicepresidente dell'Emilia-Romagna

